

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 24 Aprile

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

CLASSIFICAZIONE DEGLI UFFICI DELLE POSTE

(Continuazione, e fine vedi il n. 245)

Uffici ambulanti

1 Torino-Genova — 2 Torino-Milano — 3 Torino-Susa — 4 Torino-Cuneo — 5 Alessandria-Bologna — 6 Alessandria-Arona — 7 Firenze-Livorno — 8 Milano-Como — 9 Milano-Desenzano — 10 Lario sul Lago di Como — 11 Verbanò sul Lago Maggiore.

Uffici primari

1 Abbiategrosso — 2 Albenga — 3 Alghero — 4 Aosta — 5 Argenta — 6 Ascoli — 7 Bagnacavallo — 8 Bellano — 9 Bergamo Alta — 10 Bobbio — 11 Bondeno — 12 Borgo S. Donnino — 13 Borgo Sesia — 14 Borgotaro — 15 Bormio — 16 Bozzolo — 17 Bra — 18 Breno — 19 Breo — 20 Brighella — 21 Budrio — 22 Busto Arsizio — 23 Camerlata — 24 Carpi — 25 Carrara — 26 Casalmaggiore — 27 Casalpiusterlengo — 28 Castelnuovo-Garfagnana — 29 Castel S. Giov. — 30 Castel S. Pietro — 31 Castiglione delle Stiviere — 32 Cento — 33 Ceva — 34 Chiari — 35 Chiavenna — 36 Chieri — 37 Clusone — 38 Codogno — 39 Comacchio — 40 Copparo — 41 Crema — 42 Cuglieri — 43 Desenzano — 44 Domodossola — 45 Empoli — 46 Fabriano — 47 Fiorenzuola — 48 Fivizzano — 49 Fossano — 50 Gallarate — 51 Grosseto — 52 Guastalla — 53 Gubbio — 54 Iglesias — 55 Intra — 56 Isili — 57 Iesi — 58 Lanusei — 59 Leno — 60 Lugo — 61 Macomer — 62 Matelica — 63 Medicina — 64 Meldola — 65 Mirandola — 66 Moncalvo — 67 Mondovì — 68 Montepulciano — 69 Monza — 70 Morbegno — 71 Ovada — 72 Ozieri — 73 Pallanza — 74 Pavullo — 75 Pescaia — 76 Pietrasanta — 77 Pontelagoscuro — 78 Pontedera — 79 Pontremoli — 80 Portoferraio — 81 Portomaggiore — 82 Prato — 83 Racconigi — 84 Recanati — 85 Rieti — 86 Salò — 87 S. Pier d'Arena — 88 S. Giovanni in Persiceto — 89 S. Remo — 90 S. Severino — 91 S. Arcangelo — 92 S. Margherita di Rapallo — 93 Savigliano — 94 Savignano — 95 Stradella — 96 Susa — 97 Tempio — 98 Treviglio — 99 Valenza — 100 Verrallo — 101 Varignano — 102 Vergato — 103 Verolanuova — 104 Viadana — 105 Volterra — 106 Urbino.

Modulo B.

RUOLO DEGLI IMPIEGATI DELLE POSTE

Num. degli impiegati	GRADI	STIPENDIO
3	Direttori di Compartimento di 1. cl.	6,000 »
3	Direttori di Compartimento di 2. cl.	5,000 »
10	Direttori ed Ispettori di 1. classe...	4,500 »
20	Direttori ed Ispettori di 2. classe...	4,000 »

38	Direttori ed Ispettori di 3. classe...	3,500 »
62	Direttori ed Ispettori di 4. classe...	3,000 »
146	Capi d' Ufficio.....	2,500 »
180	Ufficiali di 1. classe.....	2,200 »
198	Ufficiali di 2. classe.....	1,800 »
214	Ufficiali di 3. classe.....	1,500 »
258	Ufficiali di 4. classe.....	1,200 »

1132

Quadro C.

IMPIEGHI DI NOMINA MINISTERIALE

COMMESSI (1)

I Commessi degli Uffici secondari il cui prodotto non eccede
lire 1,000 saranno retribuiti in L. 300 ann. da
» 1,001 a lire 1,500 » 450 id.
» 1,501 » 2,000 » 550 id.
» 2,001 » 3,000 » 650 id.
» 3,001 » 4,500 » 750 id.
oltre » 4,500 » 850 id.

DISTRIBUTORI

La retribuzione dei Distributori è distinta in due categorie:

- 1. Categoria lire 180
- 2. Categoria » 120

CORRIERI

Lo stipendio dei Corrieri è diviso in due categorie:

- 1. Categoria lire 1,400
- 2. Categoria » 1,200

Brigadieri, Portalettere e Sotto-Brigadieri.

Brigadieri stipendio. lire 1,400
Sotto-Brigadieri » 1,200

Portalettere e Garzoni d'ufficio (2).

Portalettere	(di 1. cl. stip. L. 1000)	Garzoni d'ufficio	(di 1. cl. st. L. 900)
	(di 2. cl. » 800)		(di 2. » 700)
	(di 2. cl. » 600)		(di 3. » 500)

(1) È accordato un aumento di retribuzione di lire 100 ai Commessi che per lo spazio di 10 anni non avranno fatto passo alla categoria superiore.

(2) I Garzoni d'ufficio ed i Portalettere dell'ultima classe sono addetti alle Direzioni locali di minore importanza e compiono cumulativamente le incumbenze interne d'ufficio e quella della distribuzione delle lettere a domicilio.

Quadro D.

INDENNITA' E DIARIE

INDENNITA' AGLI IMPIEGATI ADDETTI AGLI UFFICI POSTALI AMBULANTI SULLE FERROVIE E SUI PIROSCAFI.

Uffici ambulanti sulle ferrovie.

Impiegati Garzoni d'ufficio

Indennità di 1. cl. L. 1200	Lire	600
Id. di 2. id. » 2000	»	480
Id. di 3. id. » 600	»	300

Uffici ambulanti sui piroscafi.

Impiegati. . L. 800 | Garzoni d'ufficio L. 400

Indennità per traslocazioni e viaggi.

Designazione degli impiegati	Dieta per ogni giorno di viaggio (1)	Indennità di viaggio per chilom. (2)
Diret. di Compatim.º	10. »	» 40
Direttori ed Ispettori	8. »	» 30
Capi d'ufficio.	6. »	» 30
Ufficiali d'ogni classe	4. »	» 30
Commessi e Distrib.	3. »	» 30
Portalettere e Garzoni d'ufficio.	1, 75	» 20

(1) Le spese per missioni all'estero saranno rimborsate a piè di lista.

(2) Sulle ferrovie sarà rimborsato il prezzo del biglietto di 1. classe ai Direttori, Ispettori, Capi d'Ufficio ed Ufficiali, e quello di 2. classe a tutti gli altri.

Diarie ai Corrieri.

Sulle ferrovie per ogni giorno di viaggio. L. 5
Sulle vetture erariali id. » 3

Visto d'ordine di S. A. R.

Il Ministro dei Lavori pubblici—S. JACINI,

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO

LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.
NEI REGII STATI.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:
1. Il personale dell'Amministrazione telegrafica è composto come segue:

- 1. Direttore generale
- 2. Un Ispettore generale
- 3. Due Ispettori capi;
- 4. Due Sotto-Ispettori;
- 5. Direttori di compartimento di 1. e 2. classe;
- 6. Verificatori delle contabilità;
- 7. Capi Sezione;
- 8. Ufficiali telegrafici di 1, 2, 3, e 4. classe;
- 9. Telegrafisti semplici;

Inoltre Sorveglianti, Guardie e Messaggeri.
Art. 2. Il Direttore generale, le cui funzioni sono provvisoriamente esercitate dal Direttore generale delle strade ferrate dello Stato, prende gli ordini dal Ministero. Dal medesimo Direttore generale dipendono tutti gli Impiegati dell'Amministrazione. Egli dirige tutto il servizio sia tecnico che amministrativo, stipula i contratti, salva l'approvazione del Ministro, ed applica le pene disciplinarie, compresa la sospensione temporanea. (continua)

Questi due funzionarii fanno parte dell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO
CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 20 APRILE

Presidenza RATTAZZI.

La seduta si apre al tocco e 3/4.

Si legge il processo verbale, è approvato.

Si legge il sunto di alcune petizioni.

Il generale Garibaldi entra nella sala e viene salutato da fragorosi applausi dalle tribune.

Cavour. Pronuncia alcune parole che non abbiamo potuto intendere.I deputati **Castellano**, **Menichetti** salgono alla tribuna onde riferire alcune elezioni che vengono tutte approvate.Il deputato **De Pazzi** riferisce sull'elezione del collegio di Casalmaggiore nella persona dell'avvocato Guerrazzi, è approvata, riferisce ancora sull'elezione del collegio di Cagli nella persona del conte G. B. Michellini, questa elezione viene del pari approvata.**Panattoni.** Riferisce su di un'altra elezione che viene approvata:

Alcuni deputati prestano il giuramento.

L'ordine del giorno porta il seguito delle interpellanze Ricasoli.

Conforti. Non entrerei nei particolari della questione, non potrei parlare di scienza militare, farò qualche considerazione generale che io credo degna di riguardo. La parola *dualismo* pronunciata dal sign. Ricasoli, mi parve troppo scolpita, non credo essa debba essere interpretata così crudamente. Vi sono differenze d'apprezzamento, ma ciò malgrado la questione è gravissima, il Parlamento Italiano doveva risolverla.La scienza del governare deve consistere principalmente nell'accordare le diverse opinioni, ed assolutamente gli uomini che col loro braccio e colla mente possono prestare grandi servizi al paese, devono essere fra di loro concordi. Il mio voto non è sospetto, io non voto sempre col Ministero, ma voto però sempre secondo la mia coscienza. (*Interruzioni, voci, tutti qui votiamo con coscienza, non siamo demagoghi*)**Presidente.** L'oratore non ha voluto offendere la suscettibilità di nessuno.**Conforti.** Dichiaro assolutamente che questa non è stata la mia intenzione, e dirò qui tutti votiamo con coscienza. Continua: il desiderio di questa concordia, credo sia da tutti sentito e perciò io penso debba, possa essere posta in atto, adottando l'ordine del giorno Garibaldi, che parmi compilato in modo da non prestare appiglio a nessuna censura; in esso non vi è ombra di risentimento; in esso si lascia ogni facoltà al Ministero di determinare l'opportunità del richiamo dei volontari; in esso si porge destro al Parlamento di manifestare la gratitudine della Nazione verso gl'illustri commilitoni del generale Garibaldi.

Io comprendo facilmente che non si debbano ora chiamare sotto le armi cotesti volontari, forse ciò potrebbe essere interpretato come una provocazione alla guerra, e possiamo esser certi che il sig. Cavour, il quale nel 1859, li ha chiamati per il primo, non esiterà certamente a chiamarli sotto le armi quando se ne presenterà il bisogno. Bisogna che la conciliazione si faccia nel corso di questa seduta. Ognuno sa quanta fosse la preoccupazione, l'ansietà, quando Garibaldi partì da Genova. Le nazioni non possono mostrarsi ingrato per le armate che le hanno redente. A quell'epoca eravamo minacciati dalle truppe papali, e da quelle del re di Napoli che raccoglievano fra loro tutti i satelliti dell'assolutismo europeo. Oggi, grazie al generale Garibaldi e al generale Cialdini, l'Italia è libera dalle orde della reazione. Io mi sono trovato qualche volta in opposizione col generale Garibaldi, e gli ho detta francamente la verità; ma debbo però dire ad onore del vero che Garibaldi pronunciava sempre due parole: Italia e Vittorio Emanuele, ed aggiungeva che Vittorio Emanuele era la stella polare d'Italia.

Quest' uomo non ha mai chiesto nulla per sé, ricusò ciò che gli era stato offerto, nulla domandò e domandò per i suoi compagni d'armi; rinunciò ad ogni suo progetto, ma ora egli non può assolutamente abbandonare coloro dai quali egli ebbe così splendido concorso.

Finiremo noi la tornata senza che questa concordia sia suggellata, senza che la parola pronunciata dall'onorevole Ricasoli sia affatto cancellata dalla mente d'ognuno? Avremo allora compito un gran dovere. Ma nello stato agitato dell'Italia meridionale questa concordia vorrà certamente a tranquillare gli animi, e perciò a tranquillizzare quell'agitazione che vi regna, ma faremo di più, avremo dato un gran colpo ai nostri nemici, se non avremo fatto questo grand'atto d'amore di patria avremo perduto una battaglia.

Questa è la prima volta che il Parlamento italiano ha potuto riunirsi: — La nostra storia sta nelle nostre discordie; rammentiamocene, siamo una volta concordi, e avremo ben meritato della patria (*applausi*).**Cavour, Presidente del Consiglio.** Si è molto parlato di concordia, e l'oratore che ultimo parlò seppe splendidamente consigliarla, ma nella giornata di ieri gli oratori non dimostrarono questo sentimento. Io tralascierò di rispondere alle gravi accuse che sono state lanciate contro il Ministero, e tacerò ancora di un crudele ricordo che un'autorevole voce credette di sollevare.

Il generale Bixio appuntando il rapporto del ministro della guerra, si espresse in termini non solo assai forti, ma dichiarò che egli ed i suoi compagni d'armi avrebbero dato le loro dimissioni. Il ministro della guerra è il primo a riconoscere i grandi meriti suoi e dei suoi colleghi, ma il signor Bixio non ha pensato alle gravi conseguenze di questo atto, che potrebbero tornare dannosissime alla causa del paese; egli non ha pensato che questa sua dichiarazione poteva essere usata onde farne oggetto di un espediente parlamentare. Io voglio ancora sperare che il suo patriottismo lo distoglierà da questo suo progetto. In questo momento nel quale noi abbiamo a fronte una armata nemica, e gravi complicazioni nelle province del mezzogiorno, io non saprei lodare la sua risoluzione e quella dei suoi colleghi. Io aveva l'onore di riconoscere il generale Bixio assai prima degli eminenti servizi che egli faceva al paese; Italia tutta sa quanto lo ami; e lo riengo incapace di mandare a compimento questa sua risoluzione.

Ieri alcuni oratori combatterono il decreto degli 11 aprile come quello che pregiudicava la posizione degli ufficiali; il generale Cugia già vi rispose; si combattè la sua costituzionalità, questa lanciata accusa è gravissima, ed io debbo insistere specialmente su questa, ed io credo di poter sostenere, che l'ordinamento dell'esercito non sia nelle attribuzioni del Parlamento; che se fosse diversamente nelle attuali contingenze sarebbe impossibile il riorganizzare l'armata; la discussione lunghissima che si dovrebbe fare di tutte queste providenze, impedirebbe la rapida organizzazione dell'esercito quale le circostanze del momento esigono imperiosamente. Io non so precisamente quello che ha fatto il mio collega il ministro della guerra, ma parlando della marina, dico che io ho proposto tanti decreti, che certamente se avessero dovuto essere sanzionati dal Parlamento sarebbero forse passati vari anni prima di poterli applicare; e in questo modo non si avrebbe già quasi compiuta la organizzazione o la fusione delle due marine napoletana e genovese. Io fui lungamente al ministero col generale Lamarmora al quale mi compiacco qui di rendere alta testimonianza d'onore, e dirò che nel tempo che sono stato al ministero con lui io reggevo le finanze, e sempre siamo stati d'accordo nel difendere dinanzi al Parlamento, dei lavori di fortificazione costosissime a Casale, ad Alessandria, e bisognava allora avere molto coraggio per venire ad ogni momento a domandare nuove imposte che riuscivano mal gradite al paese, e che rendevano i ministri impopolari.

Rammenterò il signor Mellana come il generale Lamarmora non sottometteva mai i suoi decreti al Parlamento, e non era se non quando il bilancio si discuteva che egli forniva alla Camera tutte le spiegazioni domandate, conformandosi in seguito al giudizio dei rappresentanti del paese.

Verrò agli ordini del giorno; sono a fronte quelli dell'onorevole Ricasoli e quello del generale Garibaldi; quello del sig. Ricasoli è sospensivo e però fuori di questione. Il deputato Ricasoli esprime il desiderio che l'esercito meridionale si riordini, e riconosce che al Ministero solo spetta di coordinare i volontari. Il generale Garibaldi temperò con un secondo ordine del giorno il significato del suo primo ordine del giorno, ed io mi associo ai sentimenti di concordia che egli vi esprime. Ma io non posso associarmi interamente alle sue idee, il generale vuole che sieno posti immediatamente in attività i quadri dell'esercito meridionale. A questa effettuazione si oppongono due ordini di difficoltà militari, difficoltà politiche: il generale Cugia ha già dimostrato come esistono queste difficoltà; ma vi sono altre difficoltà ben più gravi di ordine politico.

Questo difficoltà sono ingenerate non da difficoltà del Ministero, ma da riguardi di politica estera, non posso essere accusato di diffidenza essendo stato io quello che chiamai i generali Bixio, Melici e Sirtori. Le difficoltà politiche a cui accenno riguardano unicamente la politica estera. L'esercito dei volontari ordinato, avrebbe il significato che si voglia fare prossimamente la guerra. Il generale Bixio ieri sciolse la questione vedendo la guerra inevitabile; ora se il governo gli desse il comando di una divisione, ciò avrebbe l'assoluto significato di una dichiarazione di guerra.

L'organizzazione dei volontari è assolutamente diversa dall'organizzazione di un esercito regolare, il generale Garibaldi parlò dei volontari inglesi, ma questi non sono stanziati, essi costituiscono una specie di milizia cittadina, la quale rimane a casa propria non abbandonando le proprie compagnie, e riunendosi qualche volta per gli esercizi. Si aggiunga che né soldati né ufficiali sono pagati.

Si vele adunque che questa organizzazione non può adattarsi all'organizzazione dell'esercito meridionale.

Ma entriamo assolutamente nella questione di politica estera. (*Udite, udite*) È bene che ogni equivoco scompaia; il paese deve sapere chiaro e netto quale è il nostro sistema. L'Europa conosce le nostre dichiarazioni, abbiamo ripetuto chiarissimamente che volevamo compiere la nostra liberazione col possesso di Roma e Venezia. Abbiamo però detto che Roma doveva esser data d'accordo colla Francia, giacché non possiamo considerarla nemica; la stessa cosa abbiamo detto di Venezia, nel senso che essa non potrebbe a lungo esserci negata; nello stesso tempo però dichiaravamo che non volevamo essere noi primi a rompere la guerra. Io capisco che si possa dire che l'Italia trovasi in uno stato di guerra modificato da una tregua temporaria.

Noi crediamo che un tale sistema non possa modificarsi, è quello che da Novara ci ha condotto allo stato presente. Se voi ponete mente al quadro dell'opinione d'Europa che vi fece ieri il generale Bixio, dirò anch'io che ho piena fiducia nel valore degli italiani, ma una nostra parola potrebbe essere una scintilla che incendierebbe tutta l'Europa, ed anche avuto riguardo alle nostre relazioni con certe potenze, che non sono poi così benevole come sarebbe da considerarsi. Io fui accusato di non tener conto dell'Inghilterra e della sua alleanza; ma cosa dico ora l'Inghilterra che è governata da amici d'Italia? dice; guai al provocatore. Bisogna tener conto della situazione della Germania e della Russia, e non dar pretesti ad una alleanza che si potrebbe rannodare fra di loro.

Questa è la politica che il Ministero crede la buona; forse non sarà, ma il Ministero pensa a questo modo; ed è perciò che il Ministero non può accettare l'ordine del giorno del generale Garibaldi.

Il Ministero accetta l'ordine del giorno Ricasoli, perchè accetta la costituzione dell'esercito meridionale. Io però darò alcune spiegazioni sulle intenzioni del governo (*legge un articolo del decreto, in quale da facoltà al Ministero di chiamare in servizio attivo tutti o parte degli ufficiali volontari*).

Ora, se la Camera manifestasse il desiderio che essi fossero chiamati in massimo numero, il governo si presterà molto volentieri e farà ogni suo possibile, perchè siano istruiti e trattati coi massimi riguardi, anzi il ministero crede di ricavarne molti vantaggi da questo sistema, che è non ben diverso sotto il punto di vista politica, dal chiamare i volontari, ciò che sarebbe secondo me una vera provocazione.

Il governo accetta l'ordine del giorno Ricasoli, che salva la questione politica. — Del resto poi, ho detto che vi possono essere due politiche, il Parlamento potrà scegliere quella che stimerà più opportuna; ma la politica, che non è quella del Ministero, è una politica assai pericolosa, che potrebbe condurre a gravi pericoli, soprattutto a riguardo dell'Inghilterra. Il Parlamento scelga la strada che egli crede la migliore, noi combatteremo per la nostra politica, anche quando non sedendo più al Ministero, faremo ogni sforzo per farla trionfare, ma se il momento di attuare una politica attiva avvenisse, noi l'aiuteremo con tutto il calore, noi ne saremo i soldati più ardenti e ciò che noi chiamiamo adesso una politica temeraria, la chiameremo allora una politica generosa.

Spetta ora alla Camera a decidere, questa questione porterà però sempre buoni frutti. Essa avrà diminuita la distanza che ci separa se pure non verrà tolta assolutamente, e se non altro questa questione farà vedere all'Europa quale è la politica della maggioranza del Parlamento.

Bixio. Per un fatto personale. Le parole che il conte di Cavour mi ha rivolte, esigono delle spiegazioni, io potrò essermi ingannato, ma non lo credo; il generale Medici, che è il più calmo di tutti, ed al quale ricorriamo sempre per avere consigli, è stato il più caldo a sostenere che noi non potevamo rimanere sotto il peso del discorso del gen. Fanti, e degli applausi della maggioranza. Noi non potevamo ritenere come una autorità incontrastabile, il giudizio del generale Fanti; ma questo suo giudizio fu avvalorato dagli applausi della maggioranza. (*Voci no, no*).

Presidente. La prego di astenersi dal portare un giudizio sulla significazione degli applausi della maggioranza.

Bixio. Io ho ben compreso che le nostre demissioni avrebbero avuto per conseguenza tutte quelle dei nostri ufficiali; è perciò che avendole stese fin da ieri non le abbiamo spedite (*Bravo*).

Per me la differenza d'opinioni non ingenera inimicizia; la Camera mi scuserà se forse sono sortito dagli usi parlamentari.

Le demissioni non furono presentate dagli ufficiali; io dichiaro che non ho inteso di pregiudicare le decisioni della Camera con un atto qualunque. Non sono di quelli che invadono le assemblee; io sono per la libertà, e ciascuno può esser certo che, finita la guerra, tornerò a far del bel nuovo il marinaio.

Fanti. Sono dolentissimo che le mie parole abbiano prodotto l'impressione spiacevole a cui il generale Bixio ha accennato; credo queste parole basteranno a togliere qualunque cattiva intelligenza che il mio discorso possa aver causato.

Bixio. Sono riconoscentissimo al signor Fanti di questa dichiarazione, ed io mi dichiaro pienamente soddisfatto.

Garibaldi. La questione dei volontari fu troppo bene illustrata dal deputato Casareto e dal generale Bixio; perchè io abbia bisogno di ritornare su questo argomento.

Io svelerò qui un segreto, dico segreto, perchè non ebbi mai a manifestarlo con nessuno. Qualunque sia il giudizio che si possa dare della mia vita militare, per quanto la si possa qualificare di avventurosa ed irregolare, pure credo di aver fatto qualche cosa che abbia potuto attirare l'attenzione di qualche giornale o di qual-

che conversazione. Ebbene, o signori, io vi dirò come ho potuto compiere questi fatti, ve ne dirò ora il segreto. (*Movimenti di attenzione*) Sappiatelo, o signori, io non avrei potuto fare ciò che ho compiuto se non avessi avuto al mio fianco i miei generali. È a loro che si devono attribuire i grandi risultati che si conoscono. Sì, o Signori, io non esito a dichiararli come ottimi generali, e come diceva benissimo il deputato Casareto, essi sono veterani delle battaglie della libertà e dell'indipendenza giacchè essi hanno sempre combattuto. Là dove la patria abbisognava del loro braccio, e dove si doveva combattere per la libertà.

Lo dico con grande compiacenza, credo in fatto di guerra essere competente quanto il generale Fanti, e dirò che i miei generali valgono i più valorosi generali del mondo. Del resto essi non hanno bisogno di elogio, i loro elogi stanno nei loro fasti, e dicendo quanto dico di loro non adempio che a un dovere.

Mellana. Risponderò al signor conte di Cavour, che mi appuntava di aver combattuto coi miei amici dell'opposizione ogni sorta d'imposta; protesto contro questa insinuazione; noi non abbiamo mai rifiutato ogni sorta di fondi per la guerra.

Casareto. Io ho sempre votato le imposte.

Mellana. Il signor conte di Cavour ha detto che io volevo richiamare al Parlamento l'amministrazione dell'armata e della marina, io non ho detto ciò, ho detto che siccome qui si trattava veramente di determinare lo stato degli ufficiali, siccome non si potrebbe applicare la legge vigente, così è giuoco forza promuovere dal Parlamento quelle deliberazioni in conformità di quanto si è praticato nel passato. Il signor ministro Cavour ci ha detto che egli ha già fuse insieme le due marine, ebbene io non domando altro se non che si faccia questo colle armate di terra.

Presidente. Si restringa al fatto personale.

Mellana. Dice di essere stato nel fatto personale.

Crispi. Credo convenga porre la questione sul suo vero terreno; il presidente del Consiglio ha portato la questione sul terreno diplomatico; io credo ciò non regga. Qui non vi può essere questione di diplomazia. Cosa vi domanda il Generale Garibaldi col suo ordine del giorno? esso non vi domanda se non che abbiate a dare organamento stabile e regolare ai quadri dell'esercito meridionale, dopo che li avete appurati mediante le commissioni di scrutinio, quest'ordine del giorno vi lascia ampia e piena facoltà al governo di chiamare i volontari quando esso ne avviserà meglio l'opportunità; io credo adunque che quest'ordine del giorno allontana qualunque pericolo, che alla diplomazia possa dispiacere per questo fatto, che non deve avere altro carattere in fuori di quello del soddisfacimento di un obbligo di giustizia verso chi ha servito il paese; un atto di previdenza per contingenze future per quanto possano essere remote. Bisogna dire la verità intiera. Io non vedo nel sistema adottato dal Ministero, se non che la continuazione di quel sistema di ostilità e di diffidenza che egli ha sempre dimostrato verso tutto ciò che si è operato nel mezzogiorno dell'Italia. Ci si fecero molte accuse, ma queste non sussistono assolutamente. L'oratore entra in qualche dettaglio sull'amministrazione di Sicilia e dimostra come essa sia stata assai più provvida di quanto lo si voglia far credere.

Presidente. Richiamo l'oratore alla questione.

Crispi. continua; ma stante la conversazione animata che si fa al banco del generale Garibaldi; dove salgono diversi deputati, non ci è possibile l'intendere il seguito del discorso dell'onorevole nostro amico.

Ugdulema. La mia voce è forse inopportuna in mezzo al fragore dell'armi. La concordia che si predica parmi impossibile quando si vuole che da una sola parte si ceda. Il generale Garibaldi ha presentato un altro ordine del giorno che gli fu suggerito da un suo intimo amico che non siede nella parte estrema di questa Camera. Mi si dice che il ministro non può adattare l'ordine del giorno per una questione politica... Ma que-

sta significazione si è dimostrata insussistente dopo le spiegazioni che sono state date. Ma, ciò che mi ha stupito, si è che susiste assoluta contraddizione tra le parole del ministro della guerra, che non ha portato la questione che sul terreno militare, mentre poi il signor presidente del Consiglio non vede la questione militare e non considera che la questione politica. Io non posso parlare di parte militare, io dico solamente al governo: fate per l'esercito meridionale ciò che avete fatto per l'Emilia.

Il Ministero disse che non vi era questione politica interna, che egli non temeva di avere in Torino una divisione volontaria comandata dal generale Bixio. Io vedo la cagione della sua ripugnanza ad accendersi alla domanda che gli vien fatta, questa è la continuazione della politica del governo in rispetto alle cose dell'Italia meridionale. Sarà brevissimo, farà una considerazione comprensiva di ciò che occorre. Qui Re, Parlamento, Governo, tutti rappresentiamo rivoluzione. Nella Toscana, nell'Emilia, la rivoluzione si compie. Ma questa era una vera rivoluzione morale, che dal continente fu portata nella nostra isola, ove la non si poteva fare diversamente se non colla forza delle armi. È in Sicilia che si sono organizzati gli elementi rivoluzionari, ed è là che essi hanno assunto una forma regolare. L'armata del mezzogiorno era perciò un'armata rivoluzionaria, anzi era la rivoluzione personificata.

Il sistema di reazione che si è inaugurato nelle provincie del mezzogiorno si è anche voluto applicare a l'armata meridionale.

Il Presidente del Consiglio disse che la sola politica estera era quella che impediva di poter formare i quadri dell'esercito meridionale; egli disse che non è politica interna, non è questione di finanze. Se fosse vero che sia questione di politica estera, io sarei il primo a respingere l'ordine del giorno. Ma cosa vi si domanda? di ordinare i quadri con pochissima forza, questa non può essere certamente ragione molto seria, è egli forse possibile che per questa formazione dei quadri debba mettersi tutta l'Europa in fuoco?

Del resto poi, come mai si potrebbe appuntare il governo di provocare alla guerra, quando vediamo da ogni parte dell'Europa spingere gli armamenti in scala vastissima e in Russia, e in Prussia, e in Francia, e la rivoluzione rumoreggiare minacciosa in Polonia e in Ungheria, e quando gli ordini del giorno del generale Benedek suonano minacciosi, noi non domandiamo se non che si riconoscano le posizioni degli ufficiali, e ciò facendo, non provochiamo nessuno; ma non dobbiamo privarci degli elementi, che ci torneranno preziosissimi al momento del pericolo.

Quando il Presidente del Consiglio potrà dire al suo alleato: ho 300 mila uomini sotto le armi pesostenermi, egli sarà ben forte e sarà per certo garantito del loro disinteressato appoggio. (*Applausi*)

Costretti dalla mancanza di spazio riassumeremo brevemente la fine della discussione; dopo il deputato Ugdulema il deputato Ricasoli sorse a sviluppare il proprio ordine del giorno difendendo dagli appunti di incostituzionalità che gli furono fatti dal deputato Mellana. Egli pregava il generale Garibaldi a voler accettare il suo ordine del giorno nel quale aveva introdotto alcune modificazioni.

Il generale Garibaldi interpellò quindi il signor Cavour sulle sue intenzioni in riguardo all'armamento nazionale ed all'armata del mezzogiorno facendo precedere queste sue domande da parole di concordia. Il presidente del Consiglio pose alcuni ragguagli intorno agli armamenti di leva di mare, ma tacque assolutamente sull'armata meridionale. Questo silenzio indusse il generale Garibaldi, a dichiararsi insoddisfatto; e nel medesimo tempo a dichiarare che egli vedendo che per questa concordia nulla si valeva fare, attaccando egli grandissima importanza all'organamento dell'armata del mezzogiorno di cui fece gli elogi, si sottometteva bensì al giudizio del Parlamento, ma che non poteva riconoscerne la bontà.

Dichiarava quindi che egli non avrebbe votato nessun ordine del giorno. Alcune parole del presidente del Consiglio trassero il deputato Casaret-

to a difendersi vivamente dall'accusa che gli era stata mossa d'aver aversato nel passato lo stanziamento dei fondi domandati per l'accrescimento dell'esercito regolare, e per l'istituzione della Guardia Nazionale mobilitata.

Chiusa la discussione il presidente pone ai voti l'ordine del giorno Ricasoli siccome quello che poteva ritenersi di significato più largo; l'appello nominale fu domandato da dieci membri della sinistra; 276 erano i votanti: 194 pronunciarono il sì, per l'ordine del giorno Ricasoli; 77 si pronunciarono pel no; 5 dichiararono astenersi.

Fra gli oppositori sono da notarsi gli onorevoli Pepoli, Depretis, Bixio, Conforti Ferrari, Turrisi-Colonna, Mellana, ecc. Quest'ultimo, prima che la seduta si sciogliesse, reclamò dal presidente perchè si tenesse conto della sua protesta sull'incostituzionalità dell'ordine del giorno Ricasoli.

— All'uscire dall'aula parlamentare il generale Garibaldi fu fatto segno alle più clamorose ovazioni della folla stipata nell'atrio del palazzo Carignano e nella piazza e nelle vie circostanti. Vi fu un momento che l'entusiasmo degli astanti voleva togliere il cavallo dalla modesta vettura che lo riconduceva alla sua abitazione, per far luogo ad una di quelle dimostrazioni che non onorano né chi le fa, né chi le riceve. Ma assai opportunamente venne ciò impedito dall'energia di alcuni amici del generale.

La folla il seguì poscia fino al domicilio ove altra folla già lo aspettava. Ed egli allora, chiamato dalle ripetute incessanti acclamazioni, si affacciò ad un balcone e pronunciò queste parole che crediamo di aver raccolte con scrupolosa fedeltà:

Sono andato al Parlamento per difendere la causa dei miei fratelli d'arme, e per propugnare l'armamento nazionale, unico modo di salvare il paese e sotto gli auspici di VITTORIO EMMANUELE giungere al compimento dei nostri destini.

Questi vostri applausi mi sono di un grand conforto e rassicurano la mia coscienza che era già tranquilla nella soddisfazione di aver fatto il mio dovere. (Indipendente)

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA

Napoli 20 aprile

Il processo contro il duca Cajanello sarà presto compito. La reazione fu vinta dovunque nelle provincie. I reazionarii di Napoli mostransi avviliti e premurosi di fare adesione al governo nazionale.

Parigi 20 aprile

Varsavia 19. Furono dati gli ordini per numerosi arresti nelle provincie. La polizia forzerà le dame a lasciare i vestiti di lutto.

Agitazione nell'Holstein. Gli Stati hanno rigettato all'unanimità le proposte danesi. La Danimarca ha ordinato, in caso di conflitto, l'occupazione delle frontiere in litigio.

Il corrispondente del *Daily News* asserisce che la Russia ha mandato una dichiarazione alla Francia, che in conseguenza degli avvenimenti di Polonia essa abbandonerebbe momentaneamente g'i affari dell'Oriente.

Il ministro francese Turgot riprenderà, il 4° maggio, il suo posto presso il Governo federale svizzero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Napoli 23 (sera tardi) Torino 23

I Giornali pubblicano la risposta di Garibaldi a Cialdini. Garibaldi forte della propria coscienza di soldato e di cittadino italiano non vuole giustificarsi dell'accusa del contegno indecoroso verso il Re dell'eser-

cito di Garibaldi. Egli vestirà come crede in libero paese. Ignora le parole a Tripoli, Garibaldi ha ordinato di ricevere i soldati del Settentrione come fratelli. Dice che la qualità di Deputato gli dà il diritto di esporre alla Camera i torti ricevuti dall'esercito meridionale. Quando si tratti di combattere i nemici d'Italia, l'armata italiana troverà nelle sue file un soldato di più. È inesatto che noi eravamo sul Voltorno in pessime condizioni. Da quanto so l'armata ha applaudito alle libere parole di un milite deputato. Se qualcuno è offeso del mio modo di procedere aspetto tranquillo che mi si chieda soddisfazione.

Napoli 23 (sera tardi) Torino 23

La Gazzetta di Torino rettifica un errore incorso nella lettera di Cialdini. Ov'è detto — mi son noti gli ordini dati da voi e dai vostri leggasi mi sono noti gli ordini dati da voi o dai vostri. pubblica una lettera di Sirtori al Direttore della Gazzetta. Sirtori deplora la lettera di Cialdini. Sirtori accetta la spiegazione data intorno alle parole sfug, i egli in Parlamento. Esprime il desiderio della concordia. Dice che l'Italia si personifica nel Parlamento e nel Re.

Napoli 23 (notte) Torino 23

La Camera dei Deputati si occupò dello schema di legge per pensioni alle vedove e ai figli dei militari, il matrimonio dei quali non fu autorizzato e lo approvò.

Napoli 24 Torino 23

Pubblicazione a Parigi di un opuscolo di Vamoux (?) di risposta alla lettera del Duca di Aumale. L'opuscolo confuta le accuse contro il Principe Napoleone, che sotto il secondo impero adempie la parte del Duca

di Orleans sotto la Monarchia di Luglio. Dice della generosità di Luigi Filippo per Luigi Napoleone impostagli dalla opinione. Giustifica la condotta politica di Napoleone III consentanea all'interesse della propria Dinastia. L'autore dell'opuscolo dice che avrà sede in Italia quando essa saprà resistere sola a qualsiasi invasione.

Napoli 24 Torino 24

Parigi 23. Vienna. Omer Pascià s'è imbarcato per l'Erzegovina.

Times 23. Assicurasi in circoli ufficiali che il trattato di commercio tra la Francia e il Belgio è stato sottoscritto jeri.

Pays 23. Sono dati ordini di preparare armamenti di trasporti per ricondurre in Francia le truppe che sono in Siria. — Il movimento di Polonia estendesi alla Volinia, alla Lituania e al Ducato di Posen.

Fondi piemontesi	74,40
3 0/0 francese	68,50
4 1/2 »	95,45
Cons. ingl.	92,118
Vienna 22. Metalliche	64,30

BORSA DI NAPOLI

24 APRILE

R. Nap. 5 per 0/0	76 1/4
— — 4 per 0/0	66 3/4
R. Sic. 5 per 0/0	75 3/4
R. Piem. » »	75 1/2
R. Tosc. » »	S.C.
R. Bol. » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51

ANNUNZIO

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO

PER CAUSA D'INGRANDIMENTO

A LA VILLE DE LYON

Dal 1° Maggio prossimo i Magazzini della VILLE DE LYON che attualmente trovansi

Strada Santa Caterina a Chiaia n. 9.

saranno trasferiti

STRADA CHIAJA N. 150 LARGO SANT'ORSOLA
PORTERIA DEI MONACI

E PROPRIAMENTE A LATO DEL PALAZZO FRANCAVILLA

I proprietarii della VILLE DE LYON, gelosi di corrispondere alla benevola accoglienza della popolazione napoletana danno una nuova estensione ai loro affari, ma volendo aprire i loro nuovi Magazzini con considerevoli assortimenti di Mercanzie intieramente NUOVE, FRESCHE e D'ULTIMA MODA sono decisi a vendere le mercanzie esistenti al PREZZO DI FABBRICA DI FRANCA come SETERIE, SCIALLI, ARTICOLI DI ESTATE, BAREGES etc.

MAGNIFICA OCCASIONE

SCIALLI, TERNAUX ed altri ARTICOLI D'INVERNO

A UN RIBASSO CONSIDEREVOLE